

# Fiat e Ford insieme per una nuova 500

«No comment» sulle voci di alleanza  
L'auto sarebbe prodotta in Polonia

di Marco Tedeschi / Milano

**UTILITARIA** È un segreto che è durato molto poco, come era prevedibile considerati gli enormi interessi in gioco. E così, dopo le anticipazioni di inizio settimana da parte dei vertici Fiat, da ieri circola il nome del nuovo alleato della casa torinese sulla difficile strada

del rilancio industriale. Sarà infatti la nuova Fiat 500 l'oggetto dell'ormai più che probabile alleanza fra la casa torinese e la Ford Europe, quella con sede a Colonia in Germania, un dettaglio non secondario visto che si era parlato in precedenza di un alleato «in qualche modo europeo». A svelare il nome del nuovo partner del Lingotto, per un'alleanza esclusivamente industriale a differenza del precedente e travagliato patto con General Motors, è stato il settimanale specializzato "Quattro ruote", secondo cui il modello oggetto dell'alleanza sarà, appunto, la nuova Fiat 500, che verrà prodotta su una piattaforma condivisa con la futura rivisitazione della Ford Ka. In particolare, spiega il periodico, il pianale sarà derivato da quello della Fiat Panda ed entrambi i modelli, secondo autorevoli anticipazioni saranno prodotti nella stabilimento Fiat di Biala Biala, situato in Polonia. Si tratta dell'impianto che già oggi fabbrica la nuova Panda, la "600" e i piccoli motori diesel Multijet 1.3, questi ultimi utilizzati fra l'altro anche dalla Gene-

ral Motors.

L'inizio della produzione della nuova Fiat 500, secondo il piano industriale presentato dall'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, al governo italiano il 3 agosto scorso, è previsto per il 2007, mentre la nuova Ka dovrebbe arrivare in un secondo momento, forse all'inizio del 2008. Come detto, si tratterà di un'alleanza soltanto industriale. Questo significa che non è previsto alcun scambio di pacchetti azionari tra le due grandi aziende automobilistiche. Come prevedibile, le anticipazioni di Quattro ruote non sono state oggetto di alcun commento da parte del Lingotto e di Ford Europe, mentre in Borsa la Fiat ha guadagnato oltre il 7%.

Intanto, nell'ambito del disimpegno del gruppo italiano dal settore energetico, è previsto per oggi pomeriggio a Torino il closing dell'operazione che porterà Edf al 100% di Italenergia Bis, holding che controlla il 63% di Edison. I francesi acquistano infatti

Oggi a Torino

l'uscita del Lingotto da Edison con la cessione delle quote ai francesi di Edf

il 24,6% detenuto da Fiat e il restante 14% in mano a Intesa, Capitalia e Sanpaolo più i relativi warrant Ieb. Il controvalore della transazione si aggira intorno a 1,8 miliardi di euro. Il controvalore per Fiat si aggira intorno a 1,150 miliardi di euro, mentre alle banche dovrebbero andare 650 milioni circa. Nel 2002 la quota del Lingotto, oggetto di una put con Edf, era stata data in garanzia a un consorzio guidato da Citigroup a fronte di un finanziamento per circa 1,150 miliardi di euro. L'altro 14% del capitale, detenuto originariamente da Fiat, era stato rilevato dalle tre banche con l'opzione di uscita legata alla cessione della quota di Fiat.

## BREVI

### Trasporti Manifestazione al Ministero contro «le strade private»

No alla privatizzazione delle strade italiane. I sindacati dei trasporti si daranno appuntamento oggi per un presidio davanti al Ministero delle Infrastrutture, a partire dalle 10.30, per protestare contro il decreto che prevede di «mettere sul mercato, privatizzandola, la gestione di gran parte della rete stradale nazionale».

### Ristofly Senza stipendio da quattro mesi presidiano lo stabilimento

Da quattro mesi non ricevono lo stipendio ed ora, se non sarà trovata presto una soluzione, minacciano decise azioni di protesta. Gli oltre cento lavoratori di una delle aziende di catering dell'aeroporto di Fiumicino, la Ristofly, ex Abela, in stato di crisi, dicono di essere «esasperati». Dal 16 agosto si alternano, giorno e notte, a turno, al presidio dinanzi allo stabilimento, tra Fiumicino ed Ostia.

### Autotrasporto Tir lumaca in dieci città per il caro gasolio

Torna il Tir lumaca, e questo volta per protesta contro il caro gasolio. È quanto preannuncia il Cuna, il Coordinamento unitario dell'autotrasporto, il quale rende noto l'avvio di una prima azione di protesta che coinvolgerà migliaia di Tir per venerdì 16 settembre in almeno 10 città italiane, tra le quali Milano, Venezia, Genova, Roma, Napoli, Bari e Ancona. Del Cuna fanno parte oltre 50 mila imprese di autotrasporto merci.

### Gfi Ois Stop per l'intera giornata Sono a rischio 170 lavoratori

Ieri i lavoratori del gruppo francese Gfi Ois hanno scioperato per l'intera giornata (con presidio davanti all'Ambasciata francese) per protestare contro il progetto dell'azienda di licenziare 170 lavoratori e di chiudere varie sedi in Italia. Di fronte al fallimento del management italiano, i lavoratori della Gfi Ois (che anni fa ha acquistato parte delle attività dell'Olivetti) chiedono alla proprietà francese di intervenire per chiarire il futuro della società.



Un'immagine storica della 500 Fiat Foto Archivio Fiat/Ansa

# Atesia, sciopero al call center dello sfruttamento

Presidi in cinque città: mettiamo un freno alla precarizzazione

di Felicia Masocco / Roma

**INSIEME** i lavoratori dipendenti e quelli atipici di Cos e di Atesia oggi si fermano per uno sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil con presidi che si terranno a Roma, Mi-

lano, Napoli, Catania e Palermo. Il Gruppo Cos che possiede Atesia con Telecom (da cui ha recentemente acquistato Finsiel) è leader in Italia e tra le più importanti realtà europee nella gestione delle attività di contact center e nell'offerta di servizi di Customer Relationship Management (Crm). È quanto si legge nel sito aziendale sotto la voce «chi siamo». Si tratta in pratica di call center. Sotto la voce «numeri» si può invece vedere che il fatturato del 2004 è stato di 210 milioni di euro, erano 136 nel 2003 e le previsioni per quest'anno lo danno in salita a 250 milioni. Quattordici sedi in Italia e all'estero, e 5200 «postazioni operatore». Postazioni, non lavoratori. Gli uomini e le donne sono oltre 12mila. Non sono postazioni e oggi protestano. La piattaforma, come si dice in gergo, è molto semplice: porre un freno alla precarizzazione del lavoro che poi è precarizzazione della vita. Salari decenti, diritti, tutele. Solo 3mila dei 12mila la-

Su 12mila lavoratori del gruppo Cos solo tremila sono dipendenti Gli altri ex co.co.co.

vadori del gruppo Cos sono dipendenti. Alle postazioni di Atesia, il più grande call center italiano, si alternano 4600 persone, solo 200 sono dipendenti. Gli altri sono ex co.co.co (collaboratori coordinati e continuativi) in regime di proroga e in attesa di essere trasformati in lavoratori a progetto come prevede la legge 30 di riforma del mercato del lavoro. Oppure, come chiedono i sindacati e come è previsto in un accordo raggiunto nel maggio 2004, in contratti di inserimento e di apprendistato. Non è certo il massimo a cui si possa aspirare ma quantomeno sarebbe un primo passo verso la stabilizzazione verso i contratti a tempo indeterminato o a termine, i veri obiettivi di questa vertenza. I sindacati denunciano che quell'accordo non è stato onorato né da Atesia né da Cos e solo qualche giorno fa Cos, contestando merito e legittimità dello sciopero, ha comunicato ai lavoratori di Atesia l'attivazione dei contratti di inserimento (per 550). Contestualmente è stata però avviata la cassa integrazione ordinaria per 171 lavoratori della sede romana di Torre Spaccata a causa - così argomenta l'azienda - della perdita o della diminuzione di alcune commesse.

Lo sciopero è stato confermato dalle segreterie di Slec-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, ma oggi ai presidi (a Roma in piazza Barberini dalle 9) ci saranno anche i sindacati degli atipici come il Nidil. Oltre alla stabilizzazione dei precari con l'estensione dei diritti e delle tutele, si chiede la contrattazione di secondo livello per quel 30% di lavoratori che precario non è. Il contratto aziendale, insomma, un fantasma nel gruppo di proprietà di Alberto Tripi.

# Piaggio va alla sfida dei colossi giapponesi

L'ad Sabelli per il lancio della Moto Guzzi Griso 1100: «Il risanamento è ormai concluso»

di Luigina Venturini / Milano

Punta in alto la riorganizzazione delle due ruote italiane di Roberto Colaninno: il gruppo Piaggio, che solo due anni fa si affannava per il salvataggio da una prolungata crisi produttiva e finanziaria, ora mira a diventare «il quarto competitor sul mercato mondiale, l'unico gruppo motociclistico occidentale in grado di confrontarsi con i colossi giapponesi». A ridefinire gli obiettivi è l'amministratore delegato Rocco Sabelli, in occasione della presentazione alla stampa della nuova Moto Guzzi Griso, il modello (6milioni di euro d'investimento) a cui è affidato il rilancio dello storico marchio di Mandello

del Lario. Un risanamento ancora in corso (l'equilibrio economico potrebbe essere raggiunto nel giro di due anni) sono di uno già completato: «Facendo uno strappo alla regola della prudenza, si può dire che Piaggio sia definitivamente risanata».

Tant'è che il gruppo presenterà «una semestrale buona, con una forte crescita dell'efficienza operativa. Prevediamo anche un utile - sottolinea Sabelli - positivamente influenzato da 18 milioni di euro di ecoincentivi pregressi». Pare dunque funzionare la strategia messa a punto da Immsi, la finanziaria di Cola-

ninno che dal 2003 ha acquisito nel gruppo Piaggio i marchi Guzzi, Aprilia, Laverda e Gilera: il fatturato consolidato dovrebbe aumentare entro fine anno del 5-6%, oltre 1,6 miliardi di euro. Secondo le attese, i due nuovi modelli di Vespa Lx e Gts raggiungeranno nel 2005 gli 80mila pezzi venduti con una crescita del 40%. Aprilia ormai «avviata al riequilibrio finanziario» salirà del 10%, e Guzzi aumenterà le vendite del 30-40% fino ai 7mila pezzi nonostante la contrazione generale del mercato. Risultati che Roberto Colaninno imputa «ai prodotti italiani eccezionali, fatti di qualità e innovazione». Prodotti destinati anche ai mercati internazionali, visto che

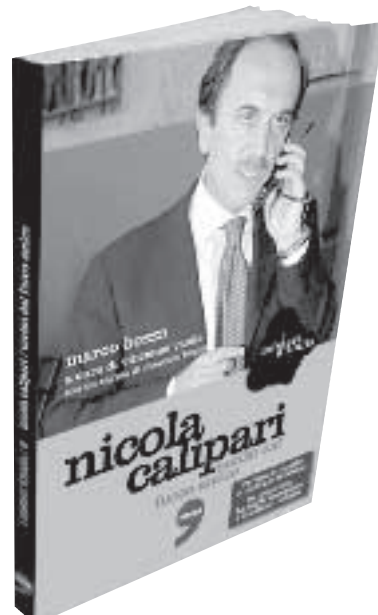
l'India copre il 45-50% della produzione del gruppo e il Nord America promette di assestarsi intorno al 10-20%. Prossimamente saranno lanciati nuovi modelli per Aprilia e uno scooter riservato al mercato cinese, mentre per il 2006-2007 sono attese altre novità a marchio Piaggio ed il rilancio di Gilera.

Estranee al settore delle due ruote due nuove attività di Immsi: la Rodriguez, azienda specializzata nella produzione di aliscafi ed ora riconvertita su barche da diporto pensate per guardia di finanza e guardia costiera, e il progetto Is Molas che prevede la costruzione in Sardegna di campi da golf, alberghi e residenze progettati dall'architetto Massimiliano Fuksas.



La nuova Moto Guzzi

nicola calipari  
ucciso dal fuoco amico



È pronta la ristampa da oggi in edicola

l'Unità

di marco bozza  
a cura di vincenzo vasile  
con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie e i colleghi di Nicola  
In appendice:  
Le bugie americane e il dossier italiano

5,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.